

# Un'esperienza di lavoro negli affidi “sine die”

Centro Affidi dei comuni  
dell'area pistoiese

Roma, 17 aprile 2009

A stylized, dark teal silhouette of a mountain range is positioned in the bottom right corner of the slide, partially overlapping the text area.

## C.A. dei Comuni dell'Area Pistoiese

- ◆ Nasce nel 1998, sulla base della deliberazione regionale n. 348, del 1994.
- ◆ È un servizio di area che serve 11 comuni per un totale di circa 160 mila abitanti.
- ◆ Vi lavorano due assistenti sociali dipendenti uno psicologo consulente tutti con orari part-time, coadiuvati da uno o due tirocinanti.

# Le funzioni del Centro Affidi

- ◆ **La sensibilizzazione**
- ◆ **L'informazione e la formazione alle persone interessate**
- ◆ **Il percorso di conoscenza**
- ◆ **La costruzione, in collaborazione con il territorio, del progetto di affido**
- ◆ **In collaborazione col territorio, l'abbinamento e la precisazione del progetto.**
- ◆ **Il sostegno alla famiglia affidataria**
  - Colloqui
  - Visite domiciliari
  - Gruppo
  - Riunioni di verifica
  - Incontri con la fo
  - Incontri ricreativi
- ◆ **Le verifiche in itinere sul progetto.**

# Un fenomeno diffuso

- ◆ L'affido sine die è un fenomeno diffuso sul territorio nazionale. Dalla ricerca dell'istituto degli Innocenti del 2002, risulta che sul territorio nazionale il 43,9% degli affidi in corso il 30.6.99, durava da più di tre anni.
- ◆ Sempre l'istituto degli Innocenti in una ricerca sull'affido in Toscana ha rilevato che al 30.6.05 solo il 17,5% degli affidi durava meno di 2 anni e il 48,8% oltre i 5.
- ◆ Una ricerca della provincia di Modena presentata ieri ha mostrato che gli affidi che hanno la prospettiva "sine die" sono il 57,8%.
- ◆ Nella nostra realtà superano l'80% del totale.

# Le cause

- ◆ È indubbio che le cause degli affidi sine die sono molteplici, tra le più significative possiamo indicare:
  - L'esistenza di un certo gruppo di situazioni di semi-abbandono permanente non trasformabili in adozione.
  - L'uso (scorretto) dell'affido.
  - Il lavoro con la famiglia di origine.
  - L'enfasi (eccessiva) sul mantenimento della relazione con la famiglia di origine.
  - Le risorse a disposizione.

# Alcune conseguenze critiche

- ◆ Minori che (spesso) vivono per una larga parte della loro crescita in una situazione di precarietà formale e sostanziale, che mina il senso di appartenenza (di chi sono? Qual è la mia famiglia? Su chi posso contare?).
- ◆ Adulti che (spesso) si trovano, forzati dagli eventi, ad assumere un ruolo che non hanno scelto.
- ◆ Affidi che possono andare incontro a gravi crisi durante l'adolescenza del minore.

# La nostra esperienza

- ◆ Alcune aree sensibili individuate:
  - La chiarezza.
  - La scelta della famiglia affidataria.
  - La gestione giuridico-organizzativa.
  - La gestione affettivo-relazionale.

# La chiarezza

- ◆ Il nostro tentativo è quello di definire il più rapidamente possibile, meglio ancora se prima dell'avvio dell'intervento, quali prospettive di durata avrà l'affido.
- ◆ Informandone il minore, la famiglia di origine, la famiglia affidataria.



# La scelta della famiglia affidataria

## ◆ Tre scenari:

- A. L'affido diventa sine die in itinere a partire da un progetto realisticamente temporaneo.
- B. Vi sono dubbi, fin dall'avvio dell'affido, che il rientro del minore in famiglia potrà realizzarsi.
- C. È chiaro fin dall'inizio che l'affido sarà sine die.

# La gestione: gli aspetti giuridico/organizzativi

- ◆ Si tratta di agire perché la condizione di fatto, prevalenza della famiglia affidataria, sia il più possibile sancita sul piano concreto, badando a mantenere in equilibrio le due famiglie:
  - Poteri degli affidatari.
  - Gestione dei processi decisionali.
  - Organizzazione degli incontri tra minore e famiglia di origine.

# La gestione: gli aspetti affettivo/relazionali

- ◆ Si tratta di lavorare sulle dinamiche relazionali e sugli investimenti affettivi che caratterizzano: affidato, affidatari, eventuali figli di questi, famiglia di origine, famiglie estese.
- ◆ L'obiettivo è quello di rafforzare l'investimento reciproco, il senso di appartenenza e la legittimità dei ruoli, aiutando: la famiglia affidataria a sentire il minore come "proprio", senza a "rimuovere" la famiglia di origine, quest'ultima a non assumere comportamenti disturbanti e il minore ad investire nella prima senza sensi di colpa per la seconda.